

sia Beato e Santo

Anno XXXVII - N. 1-2-3
Gennaio-Luglio 2024

BIMESTRALE DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE,
STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL VENERABILE PADRE ANTONIO MARIA LOSITO CSSR



Il desiderio che vince la morte

*La ricorrenza del pio transito di Antonio Maria Losito (18 luglio 1917)
ricorda il momento in cui la sofferenza dell'uomo
si trasforma in pace e il suo nome entra nella storia.*



Mario Porro

I biografi del venerabile Padre Losito (1838-1917) descrivono lungamente gli ultimi giorni della sua vita terrena, compimento di una esistenza segnata da un desiderio senza fine, un desiderio di amore e di vita, di luce e di pace.

La grazia di essere liberato dalla fragilità del corpo

«Il 13 Giugno 1917 giorno di S. Antonio e sua festa onomastica, nonostante la sua infermità, per considerazione dei Superiori volle scendere a tavola nel Refettorio comune per accogliere mons. Augusto Sili vescovo di Pompei, venuto per porgergli gli auguri. Durante la sua infermità celebrò la S. Messa nell'Oratorio di S. Luigi, di fronte alla sua nuova stanza dove in precedenza era stato trasferito dal secondo piano della Casa. Losito continuò a celebrare la S. Messa fino a quindici giorni prima di morire, e come aveva fatto in tutta la sua vita, anche in quei giorni durante il memoriale pasquale era solito ripetere: «sì, sì» quasi rinnovando i propositi di uniformarsi alla volontà di Dio. In seguito fu costretto a lasciare la celebrazione. La sua persona era già consumata dal dolore ... dalle sofferenze; sembrava uno scheletro, adagiato su quel piccolo letto di infermeria. Negli ultimi giorni non parlò ma restava sempre in silenzio».

Accogliere gli eventi della vita

In questa prospettiva si accolgono tutti gli eventi della vita, soprattutto i momenti difficili, come quelli della malattia e della sofferenza. Antonio ha avuto sempre una salute precaria fino alla comparsa della malattia che lo aveva reso inabile: il morbo di parkinson. Le *Cronache della Casa di Pagani* così raccontano: «Il 14 ottobre 1905 – p. Losito - si alzò per andare al bagno. Al ritorno gli vennero dei brividi così forti e violenti che tremando in tutta la persona

non indovinava a mettere la chiave nella toppa della porta della sua stanza, e alzando la voce chiamò aiuto... Si corse immediatamente e al vederlo in quello stato provammo una grande commozione mentre egli sorridendo disse: «Aprimi la porta che non ci indovino». Fu aperta la porta e furono chiamati subito gli altri giovani studenti i quali vennero tutti. Una grande gara di affetto, chi l'aiutava a mettersi a letto e chi prendeva panni per farlo subito riscaldare. Quella mattina la temperatura corporea misurava 40°. Saputo l'accaduto vennero i vari fratelli laici a visitarlo. Uno di loro gli disse: «Che è Padre?». Ed egli tremando e tutto allegro: «Mi è venuto un brivido bello e consolante che mi faceva ballare senza chitarra». Mentre un altro ancora gli disse: «Padre, ho pregato il Signore affinché mi abbreviasse la vita e l'allungasse a Vostra Riverenza». «No», rispose Losito, dovete vivere voi. «Ecco Fratelli - parlando dal letto- quando ci viene un male non bisogna andare cercando la causa, il perché, ma bisogna prenderlo come è venuto dalle mani di Dio, il quale una volta dà il dolce e una volta l'amaro». Così un'altra volta il Padre trovandosi gravemente ammalato ricevette l'ordine del Superiore di guarire ed egli rivolgendosi all'immagine della Vergine del Perpetuo Soccorso che stava frontalmente al suo letto, ripeteva commosso: «Santissima Vergine, hai inteso l'obbedienza inviata-mi dal Superiore?». E realmente stette bene. Il suo trapasso a nuova vita non era ancora giunto ma fu da egli stesso profetizzato. Nel 1912 ultimo anno del suo governo di Provinciale a Pagani si celebrava il suo giubileo sacerdotale, nella festa liturgica del SS.mo Redentore, la comunità, com'era suo solito, si recò nella sua stanza per augurar-gli una vita lunga e serena («che tu possa vivere cent'anni»). Ma egli rispose: «Per altri cinque anni, per cinque anni». Nessuno

di noi fece attenzione a quelle profetiche parole ma questo è certo: che da l'ultimo anno in cui fu Provinciale al 18 luglio 1917, giorno del suo transito, trascorsero realmente ben cinque anni. Negli ultimi giorni, la malattia si accaniva con maggiore crudeltà fino ad ammalarsi gravemente nella Pentecoste del 1917. La prima diagnosi, fu quella di una grave infezione alla vescica rivelandosi successivamente come cancro alla vescica. Quando già cominciava ad aggravarsi, rivolgendosi al suo domestico fra Raffaele Casafino, rispose: «amare e patire, amare e patire, amare e patire». Era preso da forti ed atroci dolori e quando più non poteva, gridava forte. Era solito ripetere: «mamma mia, mamma mia». Ed a chi lo toccava anche leggermente per fargli qualche piccolo servizio, lamentandosi, ripeteva: «piano.... piano... piano» con voce così flessibile e straziante.

Il venerabile varca l'ultima soglia.

Padre Costantino Petrone riassume in questi termini la morte di Antonio: «Dalla estate del 1916 il male, che da molti anni lo dilacerava, si rese più acuto e frequente: ai principi del corrente 1917 cominciò a rendersi continuo e spasimante: lo martoriava notte e giorno. Così sino alla Pentecoste, quando fra strani fenomeni, onde preoccupati i medici curanti vollero il parere di specialisti in questo genere di male, entrò il nostro infermo nell'ultimo periodo della sua terribile malattia. Aveva bisogno dell'assistenza vicina, minuta, immediata; intanto gli era addirittura insopportabile ogni urto il più leggero e fatto con filiale delicatezza. Gemeva, gridava, perché troppo era lo spasimo [...] Si arrivò al giorno 12 di luglio ogni speranza di guarigione finita e prevedendosi imminente la morte, si pensò agli ultimi conforti religiosi. All'annuncio di questi si rianimò e gli si diffuse di letizia la faccia prendendo quell'aria, che soleva

...continua alla pagina seguente



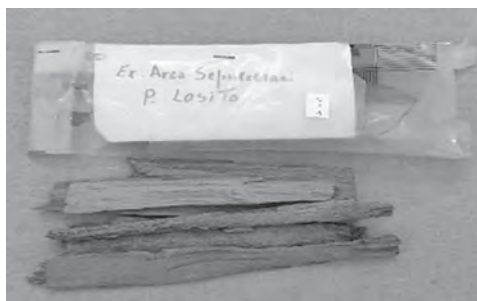
...continua dalla pagina precedente

quando gli si proponevano feste religiose. Dopo comunicato ed unto coll'olio degli infermi l'orientamento della sua anima non cambiò ritmo da quel di prima: **il medesimo silenzio, la medesima serenità, il medesimo sorriso**. La benedizione del Papa e quella del nostro Padre Generale ricevute con grande devozione. Interrogato se il venerabile Di Netta gli avrebbe fatta la grazia della guarigione, rispose: «Se è di gloria di Dio». Intanto i dolori incalzavano; ma egli più che abbattersi, lottava sereno; ed a chi gli suggeriva di accettare la morte dolorosa che il Signore gli aveva destinata **assentiva mite e con totale abbandono, come un agnello**. Alle giaculatorie, che dalla pietà dei confratelli gli venivano, di quando in quando, dette, rispondeva, prima ripetendole intere, spiccate, sebbene con qualche sforzo per l'arsura delle labbra; poi a metà, interrotte, confusamente; e finalmente solo con cenni di occhi e movimento di bocca. Qualcuno notò che nelle ultime ore di chiarezza mentale, diresse lo sguardo come attratto da luce invisibile agli altri, verso la immagine della Madre Addolorata del Perpetuo Soccorso, che gli pendeva di fronte. Coll'avidità del bambino che spinge innanzi la testa e la bocca per succhiare il latte, egli allungò protendendo le labbra al Crocifisso che gli era presentato ed amorosamente lo baciò. Un altro bacio, l'ultimo bacio alla icona della Madonna del Perpetuo Soccorso. Poi silenzio delle facoltà mentali; ma questo durò poco. **Erano le nove ed un quarto**, quando **senza agonia**, ma non senza gli accessi del suo male, Antonio, **circondato dai confratelli**, che mesti pregavano accanto al suo letto, **si addormentò** alla luce di questo mondo, svegliandosi a quella della patria beata». Un altro Redentorista, Salvatore Schiavone aggiunge: «Da quelli che furono

presenti alla sua morte, raccolgo l'ammirabile unione di lui con Dio, nel distaccarsi da questa terra». **Così la morte, preparata da un lungo desiderio di amore e di vita, è un'ora di luce e di pace, come quella di un tramonto radioso.**



Paganì (SA) Cimitero comunale.
Ingresso cappella Arciconfraternita del Carmine



Paganì (SA). Archivio Redentorista.
Frammenti della bara di sepoltura di p. Losito



Ingresso cappella Lapide con effigie mariana.
Interno, sopra l'altare loculo di onore riservato ai confratelli benemeriti.
Luogo di sepoltura di p. Losito.

Pubblicato in inglese "il Papa Rosso" biografia del cardinale redentorista van Rossum (1854-1932)

È stata pubblicata in inglese la biografia del cardinale Willem van Rossum redentorista: Poels, V. 2023. *Red Pope: A Biography of Cardinal Willem van Rossum C.Ss.R. (1854-1932)*. Nijmegen: Radboud University. L'autore di questo prestigioso volume **Vefie Poels** (1958-2022), è stata affiliata per più di 35 anni con il Centro di Documentazione Cattolica (KDC) a l'Università Radboud di Nijmegen nei Paesi Bassi, dove è stata ricercatrice e vicedirettrice. La sua ricerca si è concentrata principalmente sulla storia dei religiosi olandesi, particolarmente missionari. Questa biografia del cardinale Willem van Rossum è stata la sua opera magnum; l'edizione in olandese è stata pubblicata nel 2021.

Dal punto di vista della storia della Chiesa, e in particolare, delle missioni, l'istituzione della Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede, meglio nota come 'de Propaganda Fide', fu un evento storico di grande importanza. Ufficio centrale della Curia romana sin dal 1622, alla Congregazione venne affidata la responsabilità di dirigere le attività missionarie in tutto il mondo.

La Congregazione del Santissimo Redentore, ricorda con grande gioia uno dei figli di Sant'Alfonso alla direzione di questo dicastero delle missioni: **il cardinale Willem Marinus van Rossum CSsR (1854-1932) che è stato Prefetto di Propaganda Fide dal 12 marzo 1918 al 30 agosto 1932**. L'eccezionale storia di



...continua alla pagina seguente

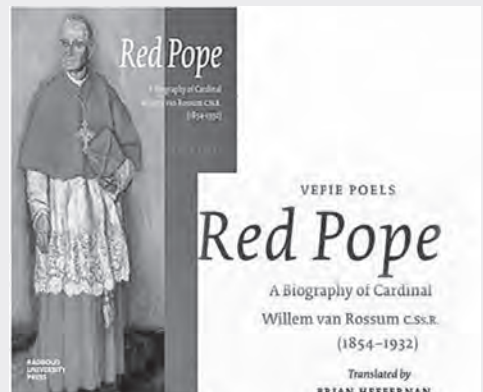


vita di Van Rossum – da orfano di Zwolle allo status di alta curia a Roma – getta una luce affascinante sulla storia della chiesa e della curia romana dalla fine del diciannovesimo secolo fino al periodo tra le due guerre. Era il grande stratega dietro la missione mondiale della Chiesa cattolica romana.

«Arrivato a Roma dai Paesi Bassi nel 1895, il sacerdote cattolico e redentorista Willem van Rossum (1854-1932) scalò rapidamente i ranghi della curia. Per molti versi un outsider, ha avuto un clamoroso successo nella sua carriera. Il suo zelo nella lotta contro il “virus del modernismo” gli valse la berretta cardinalizia nel 1911 e fu nominato prefetto della Congregazione di Propaganda Fide nel 1918. Come “papa rosso” o capo del dipartimento missionario del Vaticano, Rossum guidò una campagna combattuta e alla fine riuscita per separare la politica missionaria, la raccol-

ta di fondi e il personale dal nazionalismo occidentale e concentrare il controllo sul progetto missionario mondiale a livello sovranazionale a Roma. Fu il promotore di due documenti programmatici sulle missioni dei Papi Benedetto XV e Pio XI, che promossero la costruzione delle chiese indigene e l'educazione del clero autoctono, contribuendo così a creare una posizione favorevole per la Chiesa cattolica durante la successiva ondata della decolonizzazione. Nel frattempo, Rossum continuava a denunciare il dominio italiano nella Chiesa e le inefficienze della curia, ad esempio in un opuscolo vituperoso che scrisse poco prima della sua morte. Questa biografia erudita di Willem Rossum salva dall'oblio il grande stratega dei “papi delle missioni” e getta una luce affascinante sulla storia della Chiesa cattolica e della curia romana dalla fine del XIX secolo fino al XX secolo inoltrato».

Infine, dal punto di vista degli studi sul p. Losito, la biografia dedica un capitolo a illustrare la missione in qualità di Visitatori apostolici all'abbazia di Montevergine che p. Rossum ebbe con p. Losito su mandato di San Pio X. La missione venne effettuata dal 14 giugno al 27 settembre 1908. Il risultato fu la unione alla Congregazione Sublacense.



San PIO X (1835-1914) e il venerabile P. Losito: un ricordo del grande papa a 120 anni della sua elezione a Pontefice

*Due grandi anime: il Papa e l'umile religioso:
il Papa magnanimo che accoglieva tutti e il pio Redentorista che sorrideva sempre*

Oreste Gregorio

Come fecero a comprendersi questi due autentici santi moderni, che vivevano distanti centinaia di chilometri? Tra Roma e Pagani non vi era un filo telefonico diretto per le comunicazioni intime. Né prima si erano mai incontrati: l'uno veniva dal Veneto e l'altro dalla Puglia. Eppure tra il Vaticano e la Casa redentorista si stabilì come un fluido mistico, che congiunse quei due cuori sacerdotali, avidi della gloria divina. **L'amicizia scambievole**, sincera e profonda, fu indubbiamente creata e rafforzata dallo Spirito soprannaturale: spettacolo d'altra parte non nuovo nella società cristiana, che conta **parecchi simili dittici** nei suoi gloriosi annali. **La santità ha le sue attrazioni** mirabili l'esercita in ogni tempo e sotto tutti i cieli: riesce a fondere i caratteri più diversi, **formando accostamenti spirituali**, qualche volta umanamente temerari. Né all'occasione sdegna di accoppiare il papale ammanto e il ruvido saio. Il pugliese Antonio Maria Losito **amò con tenerezza filiale** Pio X e ne fu **riamato con paterno affetto**. Nella piccola stanza egli pregava e soffriva per il Vicario di Cristo. E il Vicario di Cristo nel palazzo apostolico ricordava l'amico lontano, desiderandone la presenza edificante. **Che regale semplicità in queste relazioni**, in cui si trattavano, non di rado, spinosi affari diplomatici! **Poche lettere e alcuni**



Ritratto a stampa di S. Pio X (Collezione Losito)

colloqui nutrono la mutua venerazione, la quale consolò il tribolato Pontefice e procurò ineffabili gioie al missionario. **La storia s'incaricherà di documentare** il mistero di questi santi affetti. Io intendo segnalare soltanto qualche episodio. Comincio col **voto supremo** dell'avvocato Bartolo Longo. **Il 20 giugno 1910** p. Losito, già conosciuto nella Segreteria di Stato, si presentò al Papa quale messaggero del suo penitente pompeiano. Con

ardore prese a perorare la causa dell'opera contrastata delle **Figlie dei carcerati**, adducendo solidi motivi. L'amabile Pio X, soggiogato dall'eloquenza schietta del venerando redentorista, esclamò con slancio di carità vigile ed accogliente: «Sì, sì, dite a Bartolo Longo che io voglio salvare le anime, e benedico la sua novella istituzione». **L'idea originale**, dopo anni di dubbi e di opposizioni trovò alfine la via dell'attuazione. **Nell'aprile del 1912** p. Losito celebrò il cinquantesimo anniversario del Sacerdozio tra l'ammirazione entusiastiche **il ricordo del Papa** lo rallegrò maggiormente. Svelto e giulivo come nella giovinezza ascese l'altare della Basilica alfonseiana e celebrò la sua Messa giubilare «per la prosperità e longevità del dilettezzissimo Santo Padre Pio X». Padre Losito aveva tali **gesti di squisito amore filiale**. Come un giorno informato che il Santo Padre si era riavuto da una penosa infermità, cercò le arance migliori dell'Agro nocerino e gliele spedì con la seguente lettera riboccante di affetto: «Beatissimo Padre, per consolazione del ripristinamento di sua preziosissima salute offro a Sua Santità una cassa di sceltissime arance con i voti più fervidi di floridezza giovanile e di anni interminabili. Si degni gradire l'omaggio del nostro filiale e devoto affetto, mentre tutti i giorni e tutte le ore i miei Confratelli ed io



...continua dalla pagina precedente

preghiamo per S. Santità, ed ancora in tutte le nostre sante Missioni ogni sera prima della predica recitiamo con i popoli un'Ave Maria per il S. Padre. Genuflesso al bacio del sacro Piede imploro l'apostolica Benedizione per me, per i miei Confratelli e pel Comm. Ciompo., per la sua famiglia ed i suoi operai, poiché proprio il Commendatore si è impegnato a procurarmi queste scelte arance. Pagani, 10 maggio 1913»... Nel marzo 1914 si affrettava a dare una bellissima consolazione, comunicandogli la prodigiosa conversione di un luterano ottantaquattrenne avvenuta a Pietravairano, in diocesi di Teano, durante la Missione redentorista. Pio X gioì a quella notizia e gli rispose di proprio pugno il 2 aprile:

«Il Santo Padre si congratula vivamente per questo nuovo trionfo della grazia e benedice di cuore il carissimo P. Losito e tutti i buoni Liguorini». Non fu quello l'unico attestato di benevolenza: **Pio X ricambiò le filiali premure** di p. Losito con magnificenza sovrana. Il 13 giugno del 1912 il pio religioso, dopo aver celebrato sulla tomba di S. Pietro, si trasferì in Vaticano, ove era atteso dal Pontefice. Fu trattenuto in udienza per circa un'ora. Verso la fine della conversazione, il Papa rammentò che **ricorreva in quella giornata l'onomastico** del suo interlocutore. Lo felicitò affabilmente e **gli regalò una artistica statuetta di S. Antonio**.

Graziosa è la scena che accadde, allorché un folto gruppo di Redentoristi si recò a rendere omaggio a Pio X pel cappello cardinalizio concesso al p. Guglielmo Van Rossum. Naturalmente il p. Losito scelse l'angolo più nascosto, verso l'ultimo. Il Papa fece il giro della sala, e come scorse il suo amico in ginocchio, esclamò giocondamente: «Chi è, chi è lì? Oh! p. Antonio, p. Antonio mio...». Lo fece alzare e lo baciò dinanzi alla rispettabile assemblea, che restò attonita e commossa. Nel 1912 il

Santo Padre volle partecipare alla festa sacerdotale del p. Losito: gli mandò un magnifico Crocifisso d'avorio ... **un calice** conservato nella Basilica di S. Alfonso a Pagani. **Papa Sarto** colmò di favori il figlio della massaia Celeste Ricco: **ebbe grande stima della sua prudenza, lo consultò varie volte, gli affidò incarichi delicati. È notevole l'incontro di queste due anime: stupenda la condotta...** Ed è rimasto celebre **l'interesse del Pontefice per la salute** logora di p. Losito. Al domestico che soleva accompagnarlo nei viaggi romani Pio X diceva con familiarità: «Zi Raffaele, abbi cura del p. Losito: Vi raccomando molto la sua salute». Terminando queste spigolature, credo che possa istituirsi un paragone. Padre **Losito** fu in qualche modo **per Pio X** quello che **fu nel 1700 S. Alfonso per Clemente XIV**. Certo, il Papa della Comunione frequente e il distruttore del modernismo riguardò il discepolo di S. Alfonso quale suo consigliere ed angelo consolatore.



Calice papale donato a p. Losito
e custodito nella Basilica di S. Alfonso a Pagani



Medaglia commemorativa per il cinquantenario del dogma dell'Immacolata (Collezione Losito)



Statuetta di S. Antonio regalata da S. Pio X
a p. Losito (Collezione Losito)

Per relazioni di "Grazie", dalla pietà popolare attribuite al Servo di Dio, si prega di indirizzare le testimonianze a:

– **Vicepostulatore Don Mario Porro.**
Via Federico II - 76012 Canosa di Puglia (BT)
don.porromario@libero.it

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Gli Articoli e le Fotografie
sono proprietà letteraria riservata.
Ogni collaborazione al Periodico
è prestata gratuitamente.

Grafica e Stampa:

**GRAFICHE
GUGLIELMI**

Andria - Tel. 0883.544843